

TALP

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE SPELEOLOGICA TOSCANA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART2 COMMA 20 LEGGE 662/96 AUT. TRIB. LUCCA DEL 31/05/89

46

Primo Corso di Speleologia in Etiopia

Come ampliare la possibilità di trasmettere le proprie esperienze speleologiche

di Carlo Cavanna, Società Naturalistica Speleologica Maremmana
foto dell'Archivio Fotografico della SNSM

Dal 1995 frequentiamo l'Etiopia alla ricerca di grotte e ripari con testimonianze preistoriche. Spesso siamo accompagnati da guide locali che, dopo averci portato all'ingresso della cavità naturale, non possono seguirci all'interno perché non hanno le attrezzature adatte e perché non saprebbero utilizzarle.

Proprio uno di loro, di nome Nasir Ahmed, che conosciamo da cinque anni, ci aveva formalmente richiesto un aiuto per fare in modo che anche lui potes-





se imparare le nozioni di base della progressione verticale con l'utilizzo delle attrezzature speleologiche.

Abbiamo dovuto pensarci bene e alla fine abbiamo proposto un corso di introduzione alla speleologia che avremmo tenuto in Etiopia a non più di quattro allievi. Il numero era vincolato alla possibilità di recuperare le necessarie attrezzature speleologiche che avremmo dovuto lasciare come regalo al termine del Corso.

Fortunatamente la sensibilità dei responsabili della Ditta Repetto Sport ci ha dato una mano sostanziale fornendoci gratuitamente buona parte degli articoli necessari, la rimanenza è stata acquistata anche grazie al sostegno della Federazione Speleologica Toscana e della nostra Società Naturalistica Speleologica Maremmana. Al sostegno materiale si è unito il graditissimo patrocinio della Società Speleologica Italiana.

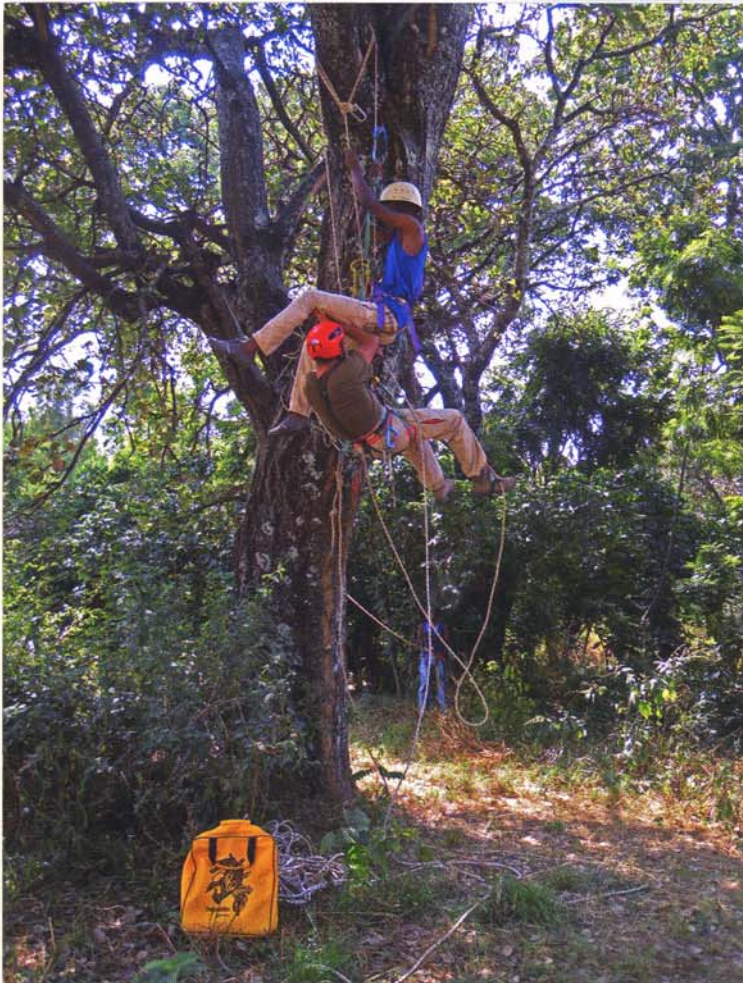
A questo punto era importante avere le autorizzazioni delle autorità etiopi per poter svolgere questo tipo di attività, anche perché in queste nazioni le autorità vogliono sempre sapere tutto ciò che succede nei loro territori, in particolar modo quando sono coinvolti degli stranieri. Per non parlare del rischio di confisca del materia-

le al controllo doganale all'aeroporto di Addis Abeba.

Grazie al nostro amico Nasir, che è un dipendente del Ministero della Cultura e Turismo dell'Oromia (lo stato federale più importante e più grande dell'Etiopia), l'autorizzazione è stata ottenuta e si è trasformata in un formale invito a svolgere tale iniziativa con tanto di ringraziamenti anticipati.

Così il 25 novembre, Gildo Lombardi, Igino Castelli ed io, istruttori della SSI facenti parte della Scuola di Speleologia di Grosseto, ci siamo messi in viaggio per raggiungere Addis Abeba, la capitale dell'Etiopia. Qui ci attendeva l'amico Nasir con tre amici, Abas Abdulnasir Hasan, Farahan Ahmed Nageye, Fezel Ahamed Mumed.

Caricate le due fuoristrada con il materiale occorrente, più acqua e una scorta di viveri portati dall'Italia, abbiamo raggiunto Gelemso, una cittadina distante circa 350 chilometri da Addis Abeba in direzione della Somalia. E' stato necessario un giorno di viaggio, diviso in quattro ore di asfalto, una sosta pranzo e tre ore di strada sterrata veramente disastrosa. La città, raggiunta nel tardo pomeriggio, era stranamente stracolma di persone e animali in tutte le strade e ci volle



Momenti di esercitazione sul grande albero.

poco per capire che era in corso uno di quei mercati che richiamano tutti gli abitanti dei villaggi vicini.

Il problema diventava quello di trovare un posto per dormire e l'albergo che avevamo già conosciuto negli anni precedenti risultava purtroppo tutto occupato. Si trattava di un albergo che avevamo sempre definito abbastanza "schifoso" perché alla poca pulizia generale si accompagnava la normale mancanza di acqua ai rubinetti dei servizi del bagno in camera, con unica alternativa l'uso di secchi d'acqua forniti dal gestore, ma il "migliore" nella sua categoria. Purtroppo era completo e una rapida ricerca di Nasir ci costrinse ad occupare l'unico altro albergo con qualche camera libera che era classificabile davvero come "topia": unico bagno per tutti, esterno, alla turca e inavvicinabile dalla puzza, nel giardino delle taniche d'acqua semplicemente "sozze" con le quali avremmo potuto darci una sciacquata ma che abbiamo preferito non toccare.

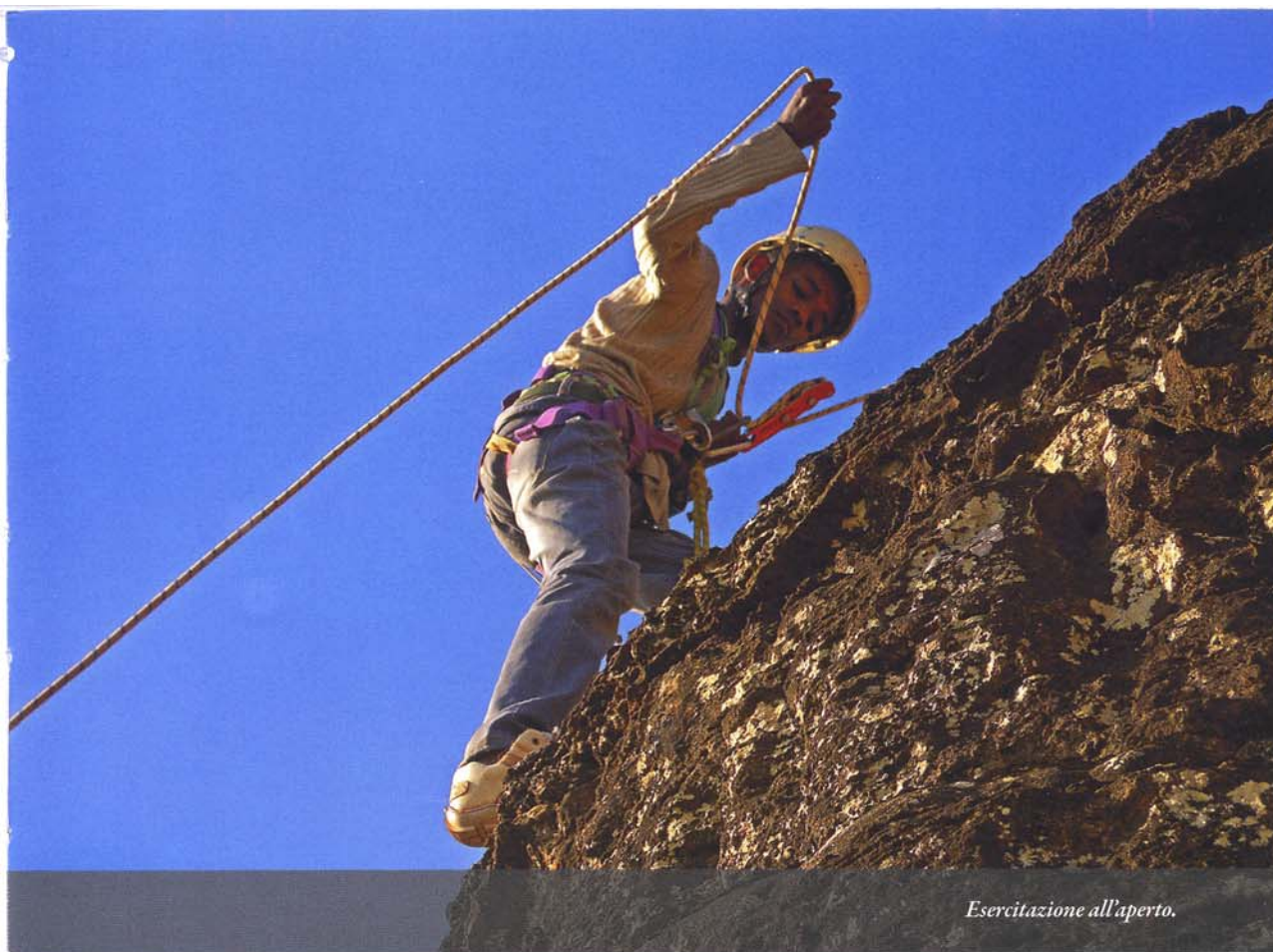
ETIOPIA E GELEMSO

L'Etiopia è uno Stato dell'Africa orientale che vanta un'identità plurimillennaria tanto da essere considerato il più antico stato africano. Nell'Iliade e nell'Odissea i greci chiamavano Αἰθιοπία (Etiopia) le terre abitate dagli Αἰθίοψ (etiopi), cioè gli uomini "dal viso lucido", mentre lo storico Erodoto utilizzava il nome Etiopia per riferirsi a tutte le terre a sud dell'Egitto. Una seconda teoria farebbe derivare il nome dall'espressione nella lingua dei "faraoni neri" del Sudan: et (verità o pace) op (alto o superiore) bia (paese o terra): traducibile come "paese della pace più alta". La maggior parte dell'Etiopia è localizzata nel Corno d'Africa. All'interno dello stato si trova un vasto complesso di montagne e sconesi altipiani divisi dalla Rift Valley, che attraversa il paese da sudovest a nordest ed è circondata da bassopiani, steppe e zone semidesertiche. Un pae-

saggio che si estende per metà a 1200 m s.l.m. e per un quarto addirittura sopra i 2000 m.

Gelemso è una città che si trova nella parte orientale dello stato, nella periferia occidentale della catena montuosa dei Monti Ahmar. 10 km a est dalla città si trova Haroo Carcar (Lago del Cherecher), attualmente considerato il più grande lago naturale in Etiopia orientale. In tutta la provincia montagnosa si trovano numerose grotte naturali: il più grande complesso carsico è composto da tre grotte nei pressi di Mechara, città 40 km a sud di Gelemso e prendono il nome di Hachare-Aynage, Rukiessa e Barro. Importanti studi di carattere geologico e antropologico vengono attualmente portati avanti da diversi gruppi di ricerca di università inglesi.

GROTTA WORABESA CAVE, SI APRE ALLA QUOTA



Esercitazione all'aperto.

La notte è trascorsa lottando contro le fastidiose zanzare e animaletti vari sui muri e nel tentativo di dormire nel sacco a pelo disteso sul letto intoccabile. Abbiamo rimpianto le nostre tende che avevamo nelle auto ma che non abbiamo potuto montare, perché era ormai troppo tardi per trovare uno spazio adatto fuori dalla città.

La mattina presto ci siamo affrettati a trasferirci all'altro albergo "migliore" che nel frattempo si era liberato e poi in giro con le auto per le campagne a cercare una parete rocciosa sulla quale allestire una palestra all'esterno per l'addestramento.

La parete adatta non siamo riusciti a trovarla e l'unica alternativa possibile è stata quella di utilizzare uno di quei grandi e maestosi alberoni che non mancano mai in Africa. Ne viene trovato uno adatto all'interno di una Scuola secondaria proprio nella periferia della città e nel pomeriggio,

dopo le doverose richieste di autorizzazione al dirigente scolastico, si riesce a completarne l'allestimento simulando armi, frazionamenti, pendoli, traversi e ogni genere di difficoltà da superare durante l'esplorazione di una vera grotta.

Dopo una giornata dedicata alle lezioni teoriche, gli allievi si sono esercitati per quattro giorni su e giù sul grande albero, spesso osservati da un nugolo di studenti che durante gli intervalli venivano a curiosare.

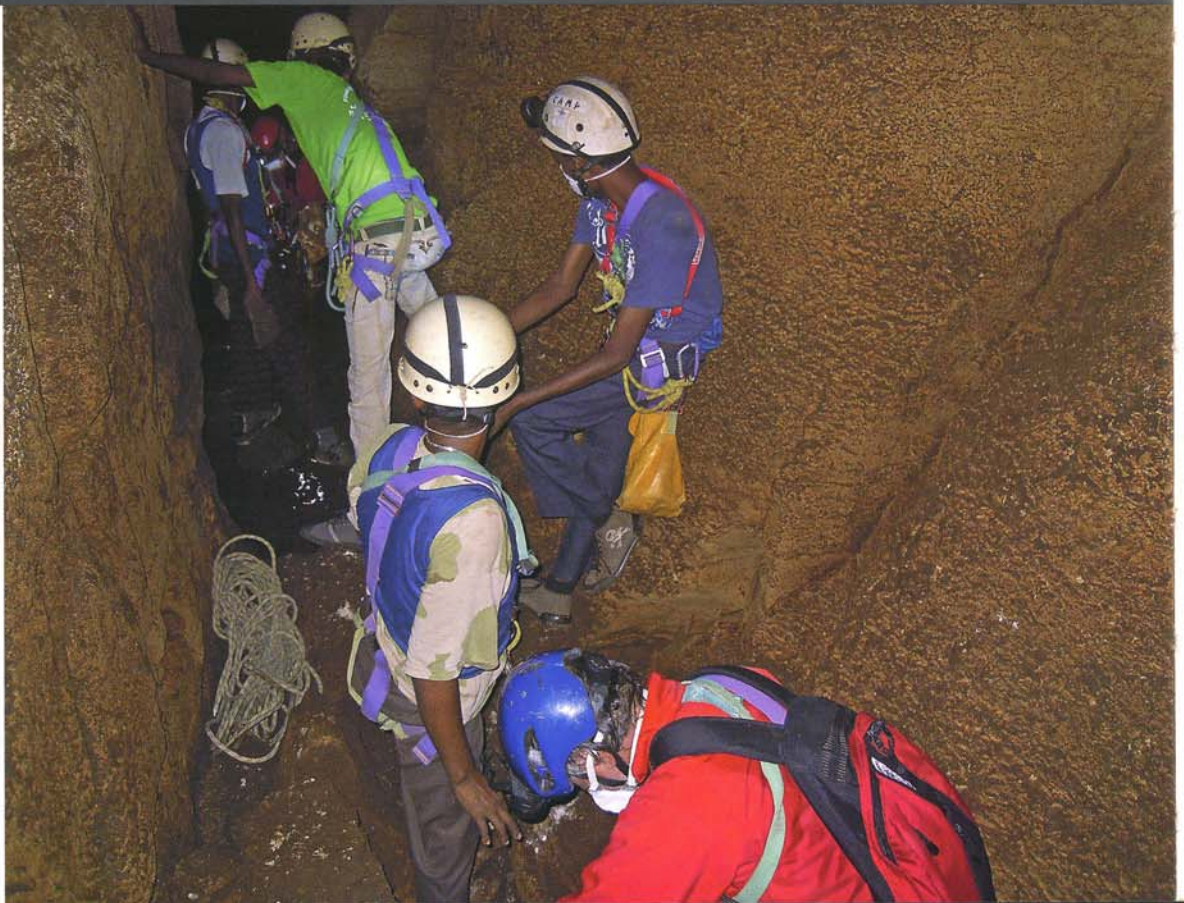
Il sesto giorno è stato dedicato alle esercitazioni su un costone roccioso all'aperto e il giorno successivo finalmente a una prima uscita in grotta.

La grotta si chiama Worabesa Cave e si apre alla quota di 1638 metri sul livello del mare al centro di una grande valle cieca che ha costretto l'acqua piovana ad aprirsi un percorso nei banchi di calcare che caratterizzano le montagne da questi

DI 1638 M SUL LIVELLO DEL MARE AL CENTRO DI UNA GRANDE VALLE CIECA, NEI BANCHI DI CALCARE CHE CARATTERIZZANO LE MONTAGNE DA QUESTI LIVELLI VERSO IL BASSO



All'interno della Worabesa Cave.

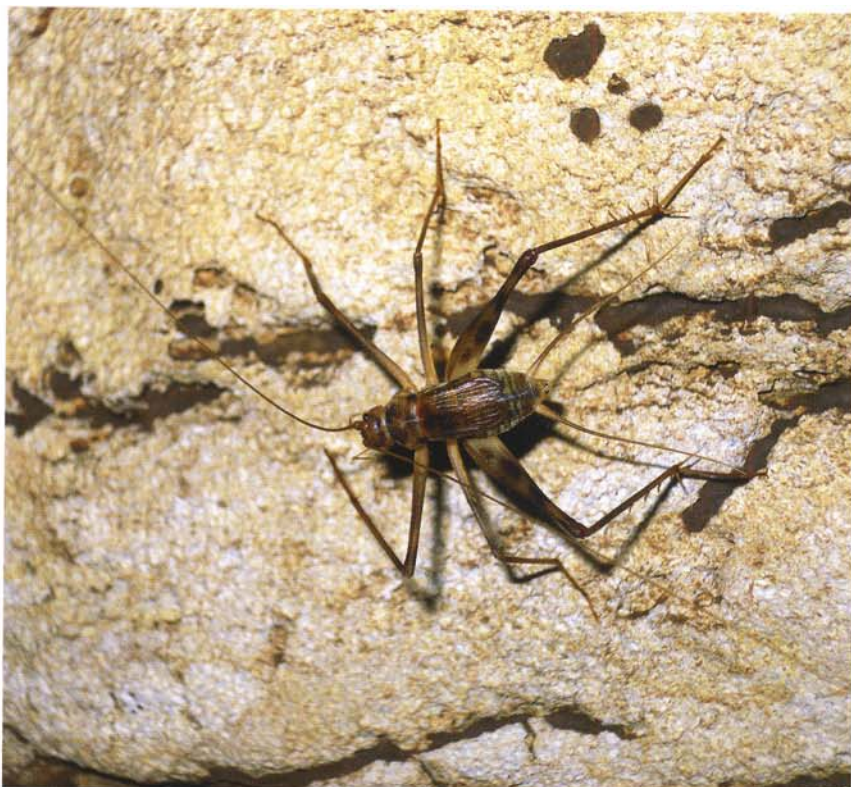


livelli verso il basso. Al di sopra e fino alle strade che normalmente vengono percorse dalle auto, perciò fino a circa 2500 metri sul livello del mare e oltre, si trovano solo formazioni di lave basaltiche di origine vulcanica che hanno ricoperto gli antichi fondali oceanici spinti verso l'alto dai movimenti della Rift Valley. In questi calcari, chiamati Formazione Antalo di età da Giurassico a Cretaceo inferiore, frequentemente si rinvengono resti di molluschi marini fra i quali anche enormi ammoniti.

La grotta risulta della lunghezza di oltre un chilometro ed è formata da bei cunicoli, grandi sale e da una serie di pozzi verticali. Risulta frequentata da una folta colonia di pipistrelli e si riesce a fotografare anche alcune Dolichopode.

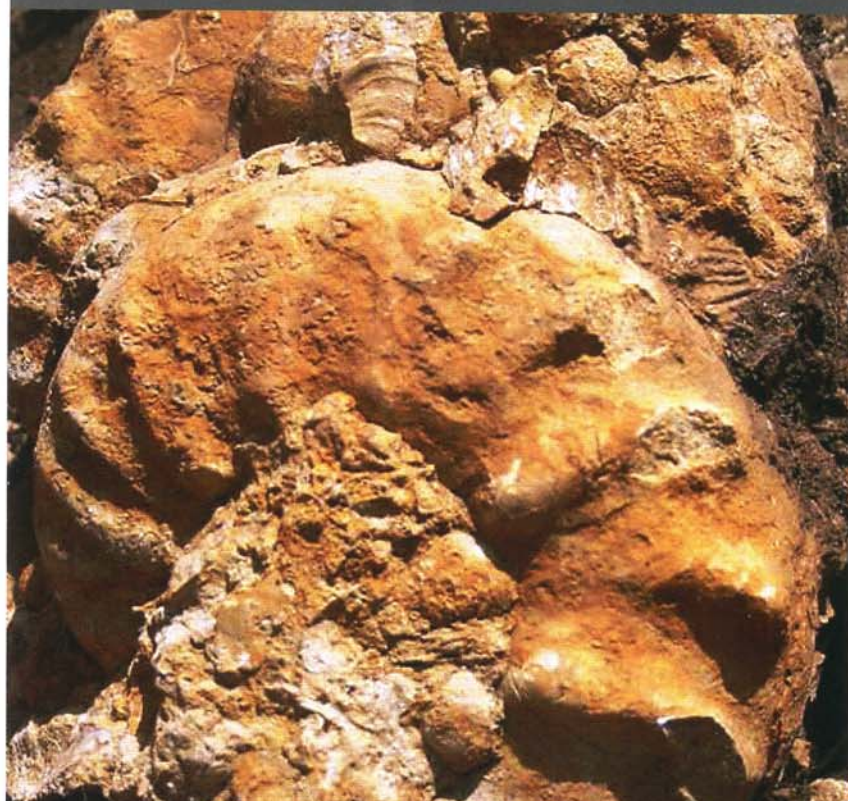
Dato il rischio di contrarre l'istoplasmosi, una malattia dei polmoni molto difficile da curare che sembra collegata alla presenza di guano di pipistrelli infetti, tutti i partecipanti hanno dovuto utilizzare delle apposite mascherine. Un successivo giorno è stato dedicato all'apprendimento delle nozioni base per imparare ad armare un pozzo e ad eseguire correttamente tutta la serie di nodi utili allo scopo.

Giunti al termine del Corso tutti i partecipanti sono stati convocati nell'Ufficio del Capo della Worada di Gelemso, l'equivalente delle nostre amministrazioni provinciali, dove il Sig. Moha-



Sopra. Un esemplare di Dolichopoda.

Sotto. Un grande fossile di Ammonite.



med intendeva svolgere la cerimonia ufficiale di consegna degli attestati ai nuovi speleologi.

Per la cerimonia di consegna, sono stato invitato ad indossare il costume tradizionale della regione, un pareo e lunga sciarpa di cotone bianco completato da un lungo pugnale appeso alla cintura. Una simpatica festa che ricorderemo.

Dopo la cerimonia, per me era diventato inevitabile chiedere di poter acquistare tale costume almeno come ricordo tangibile dell'evento.

A completamento della soddisfazione provata dai componenti della Società Naturalistica Speleologica Maremmana giunge la notizia che i quattro nuovi speleologi costituiranno un gruppo speleologico che prenderà il nome di "The First Ethiopian Oromian Speleological Group" del quale noi saremo soci onorari. Il nome è un po' lungo, ma anche il nostro non scherza.

In Etiopia esistono centinaia e centinaia di grotte inesplorate che meritano attenzione da tanti punti di vista: da quello geologico-speleologico a quello archeologico, non sottovalutando quel-

lo biologico. Sappiamo di importanti scoperte di



nuove specie di animali di grotta come granchi d'acqua dolce e innumerevoli piccoli insetti o simili. Ora non ci resta altro che sperare che proseguano gli addestramenti e che mettano a frutto gli insegnamenti ricevuti.

n.d.r. Per approfondimenti con filmati multimediali sulle varie piene del torrente Frigido vai a: www.speleotoscana.it/talp_online

BIBLIOGRAFIA

- Bachechi L. (1995), *Gesuba: a new site with rock engravings in Sidamo* (Ethiopia), *Antropologie* XXXIII/3, pp. 179-190.
 Bertelli S., Cannavale G., Castelli I., Cavanna C., Lombardi E. (2006), *Le grotte del Wolayta* (Etiopia meridionale), *Talp* 33.
 Cavanna C., Pompily F. (1995), *Una spedizione maremmana in Etiopia*, 128 pp.
 Cavanna C. (2003), *Etiopia 2002: ricerca preistorica nella grotta di Harurona* (Gesuba-Etiopia), *Talp* 26.
 Cavanna C. (2005), *Wolayta, Una regione dell'Etiopia. Studi e ricerche: 1995-2004*, 192 pp.
 Cavanna C. (2009), *Ulluco. Grotte preistoriche dell'Etiopia*. *Speleologia* 60, pp 66-71.

SITOGRAFIA:

www.ethiopiatrekking.com

